

popolo ha quel governo che merita, noi con le morali e civili virtù, e massime col retto uso della parola, conservando il nostro libero reggimento, mostreremo al mondo e alla storia che perciò il conserviamo, che siamo degni di averlo.»

Scrivendo recentemente Vittorio Cian, con autorevole penna, che il coraggioso discorso di Pier Alessandro Paravia prelude in molti punti alla dottrina fascista, la quale, con apposite e savie leggi ha disciplinato per sempre la libertà della stampa, in ordine agli interessi religiosi, economici, civili e politici della nazione italiana.

Umberto Valente

RUDOLF BIČANIĆ: «*Ekonomska podloga hrvatskog pitanja*», Editore Dott. Vladko Maček, Zagabria, 1938; stampato a Spalato dalla «*Hrvatska narodna tiskara Stjepan Vidović*». (pag. 224).

Per precisare le cose, rileveremo che il libro ha visto la luce prima dell'accordo fra Croati e Serbi, prima cioè dell'entrata del Dott. Maček, Capo del partito dei contadini croati, nel Consiglio dei Ministri a Belgrado, ed era quindi diretto contro un governo che non esiste più (Stojadinović).

Quali siano gli scopi del libro è detto dal Dott. Maček nella Prefazione e dal compilatore Bičanić nell'Introduzione.

«Quando si parla della lotta del popolo croato, per avere la sua libertà, anche in Croazia e ancora più all'estero si ritiene che questa lotta sia ispirata dal solo desiderio di ottenere un vacuo riconoscimento dell'individualità nazionale croata Il dissidio invece è molto più profondo I governanti della Serbia trattano la Croazia e tutti gli altri paesi ex-Austriaci come colonie, da governarsi senza alcun senso di responsabilità Ma, affinché l'opinione pubblica della Croazia e dell'estero sia almeno in parte informata del vero stato delle cose, ho pregato l'amico Dott. Rodolfo Bičanić di raccogliere, sia pure soltanto i dati più importanti atti a dimostrare come la Croazia e gli altri paesi ex-austriaci siano stati sfruttati nell'ultimo ventennio di convivenza con la Serbia e come l'attuale governo Stojadinović sia, si può dire, il peggiore dal lato economico» (Dott. Maček).

«Scopo di questo libro è quello di dare alla luce il materiale raccolto sulla «*Base economica del problema croato*», vale a dire su quei fatti economici e su quegli atti della politica economica e finanziaria dello Stato che hanno dato motivo al malcontento dei Croati verso l'odierna organizzazione statale. E' questo il primo tentativo del genere. Nel raccogliere il materiale abbiamo dovuto lottare con molte difficoltà e perciò il lavoro non sarà perfetto, almeno per quanto riguarda i nostri desideri. Il libro non è formato da materiale propagandistico; esso contiene dei fatti che possono essere provati e che provengono in gran parte da documenti e pubblicazioni ufficiali ... Non abbiamo l'intenzione di sollevare critiche generali, ma soltanto quelle che toccano particolarmente i Croati Questo libro è stato compilato da più persone, che vi hanno collaborato per lungo tempo

«Nella prima parte sono esposte: la liquidazione del vecchio sistema e gli inizi dell'opera di sfruttamento dei paesi croati ed ex-austriaci; nella seconda si vede il nuovo sistema serbo funzionare, proprio sulla scorta del bilancio dello Stato; nella terza sono esposti i risultati di questo sistema egemonico di sfruttamento, colla prova che l'unità nazionale e statale non è altro che una favola, atta a mascherare lo sfruttamento economico del popolo croato» (Dott. Bičanić).

Poco si può dire ancora, a titolo di recensione, di un libro di questo genere, denso di dati e di notizie statistiche che non si possono riassumere in poche parole. Chi però conosce la lingua croata, vi troverà la spiegazione di molti avvenimenti politici interni della Jugoslavia.

Il libro, certamente, ha perduto molto della sua attualità. Conserva però il suo valore di documentazione storica, per il ventennio di malgoverno serbo, susseguito al secolo di trascuranza Austriaca. Dal settembre di quest'anno la Dalmazia è stata assegnata al Banato della Croazia. Si vedrà quale trattamento le sarà fatto da Zagabria, a differenza di quelli subiti da Bolgrado e da Vienna.